

## DON FABIANO FORAFÓ



Don Fabiano Forafò, nasce a Verona il 6 novembre 1977 da mamma Carolina Morandini e papà Sergio. Viene battezzato nella chiesa parrocchiale di Erbezzo, (VR) dedicata ai Santi Apostoli Filippo e Giacomo. Ivi riceverà anche la prima Comunione il 17 maggio 1987 e la Cresima il 25 giugno 1989. Entra nel seminario di Verona nel settembre del 1991e, dopo una travagliata ricerca della sua vocazione, dal settembre 2008, in qualità di seminarista, offre il suo servizio nella parrocchia di Bussolengo (VR). Ancora nella sua parrocchia di Erbezzo viene ordinato diacono il 15 novembre 2009, e sacerdote il 20 novembre 2010 nel Duomo di Villafranca (VR). Sia prima dell'Ordinazione Sacerdotale, sia dopo, continuerà a prestare il suo servizio nella parrocchia S. Maria Maggiore in Bussolengo, sotto la sapiente guida del parroco don Giorgio Costa. Sacerdote convinto e entusiasta, instancabile nell'apostolato e ardente nella predicazione, entra nella Liturgia del Cielo il 12 dicembre 2012.

***“Fate quello che Gesù vi dirà” (Gv 2,5)***

6 novembre 2009

Cari mamma e papà, 32 anni fa, come oggi, venivo alla luce, frutto del vostro amore ma prima ancora di quello di Dio. Chissà quanti sogni su quel pargolo, all'inizio un po' fragile a dire il vero, che avete accolto come il più bel regalo che Dio poteva farvi. Cresciuto con infinito amore, così come le altre due perle che il Signore vi ha donato, Alessio ed Elena, avete accompagnato con la vostra amorosa presenza ogni mio respiro e ogni mio passo. Ma il giorno in cui aprii gli occhi sul mondo, anche Qualcun altro iniziò a sognare e a progettare. In questi anni, tramite voi Lui si è preso cura di me, mi ha cresciuto , mi ha insegnato a camminare, mi ha fatto comprendere che la vita sì è bella, ma è anche croce e dolore. Tante volte bisogna

saper stringere i denti e andare avanti, non bisogna mai mollare, per amore si possono sopportare grandi sacrifici, ma ne vale la pena. Mi ha insegnato che bisogna avere pazienza, essere umili, capaci di ascolto, capaci di ricominciare, capaci di perdono, capaci di sopportare...

Ora è arrivato il tempo di realizzare il Suo sogno, di prendere il largo e di gettare le reti per la pesca. Il Signore vi chiede di fargli dono di un figlio che 32 anni fa ha consegnato nelle vostre mani, ma che è sempre appartenuto a Lui. Non ve lo toglie, anzi vi chiede di continuare ad accompagnarlo così come avete fatto fino ad oggi. Solo che adesso Lui ne ha bisogno e vi chiede di offriglielo, così come un giorno Lui l'ha donato a voi. Vorrei che fossero questi i sentimenti con cui domenica prossima mi accompagnerete all'altare. La certezza che state collaborando al disegno di Dio e la gratitudine per aver scelto proprio vostro figlio a far parte dei Suoi più stretti discepoli. Se sono arrivato fin qui è grazie a voi. Siatene consapevoli e orgogliosi. Il mio grazie è ben poca cosa di fronte a tutto quello che voi avete fatto per me in tutti questi anni ma confido che sarà il Signore a ricompensarvi! Non so dove il buon Dio mi condurrà, quali saranno i suoi progetti: di certo saranno belli, perché il Signore non illude e non delude.

Con serenità e gioia mi preparo a dirgli di Sì, certo che è Lui la risposta ad ogni mio desiderio di felicità. A Lui voglio appartenere, a Lui voglio dire: "Eccomi Signore sono tuo!".

Custodite il vostro amore come la cosa più preziosa che avete, perché questa diventerà anche la mia forza. Prendetevi cura l'uno dell'altro, fate memoria di quel Sì che anche voi un giorno avete espresso davanti a Dio, di amarvi l'un l'altro ogni giorno della vostra vita, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore ... Testimoniatemi con la vita che ciò che conta è l'amore e nient'altro! Che solo l'amore è fonte di felicità e serenità; che tutto il resto passa, che tutto il resto è illusorio se non c'è l'amore. Gioite di quello che il Signore vi ha dato e, che vi siete pure voi conquistato e sudato, ringraziatelo per la famiglia che vi ha donato, per i figli che avete, per la casa, per la salute; cosa potreste desiderare di più? Le gioie semplici sono le più grandi.

Questo è il regalo più bello che potete farmi, non desidero altro. Che il Signore vi ricolmi della sua benedizione, donandovi anni sereni e pieni della sua grazia.

E anche a voi fratellini miei dico grazie, per il semplice fatto che ci siete e che esistete. Condivido con voi la gioia di questo passo. Continuate a starmi vicino e a volermi bene così come avete sempre fatto, certi che siete sempre nel mio cuore e in quello del Signore, insieme a mamma e papà.

Magnificat anima mea Dominum!

Fabiano

***Molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano. “Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? E questi prodigi compiuti dalle sue mani? Non è costui ...” ( Cfr. Mc 6,2-3).***

La figura luminosa che andremo a conoscere è quella di don Fabiano Forafò, anni di vita 35: due di sacerdozio. La sua autenticità ci aiuterà a tracciare di lui un profilo semplice e molto ricco: uomo della Parola a lui tanto cara, spezzata con amore e donata in abbondanza. L'uomo del sorriso, della gioia e dell'entusiasmo costanti. L'angelo custode di tante situazioni senza età che ha saputo prendere a cuore. Il servo buono e fedele, assiduo lavoratore della Mistica Vigna. Uomo che ha ardentemente desiderato prendere parte alla gioia del suo Signore. Di spiritualità focolarina aveva ricevuto dalla fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich, il motto evangelico: “Fate quello che Egli vi dirà”. E don Fabiano ha cercato di fare ciò che Gesù gli veniva suggerendo di momento in momento, anche in quelli più travagliati. Cominciamo a sfogliare insieme alla mamma Carolina e al papà Sergio, il diario di famiglia.

## **IL LIETO ANNUNCIO: È NATO UN MASCHIETTO**

I ricordi ci portano nell'attivissima città di Verona, nel reparto maternità di Borgo Trento. Sono le ore 09,10 di domenica 6 novembre 1977. A papà Sergio Forafò e a mamma Carolina Morandini, in quel giorno e in quell'ora viene dato il lieto annuncio della nascita del loro primogenito a cui verrà posto il nome di Fabiano. Inizia così la storia del nostro novello campione. Nasce prematuro di una ventina di giorni e la sua salute sarà cagionevole per qualche anno. Mamma Carolina ci racconta che “non voleva saperne di mangiare. Quante lacrime mi ha fatto versare! Pensavo: se questo non mangia, mi muore ben presto! Dopo qualche giorno i dottori ci hanno dato il permesso di portarlo a casa e, quasi per miracolo, nel ridente paesino di Erbezzo, nel bel mezzo delle colline veronesi, il piccolo, un po' alla volta, iniziò a mangiare. E Fabiano, anche una volta diventato don, avrà sempre un legame particolare con la sua casa e la sua famiglia. Più il suo volto riprendeva colore, più nel nostro cuore di genitori ritornava la speranza. “Dai forza Fabiano che ce la faremo”, era il ritornello quotidiano. E Fabiano ce l'ha fatta”. Tuttavia, il bambino ebbe tanti problemi di salute; cresceva poco e aveva pure contratto più patologie tra cui dermatiti, allergie e intolleranze varie. Perciò fu sottoposto a parecchi esami clinici e furono consultati più specialisti. Mamma e papà suddividevano le loro giornate tra lavoro, famiglia e visite specialistiche. Si recarono anche ai famosi Bagni di Comano, una rinomata fonte termale del Trentino, per trovare sollievo da questi disturbi. Il nostro piccolo campione sopportava tutto con rassegnazione e, papà e mamma, non ricordano capricci o lamentele particolari. Si preparava già ad accettare pazientemente ciò che la vita gli avrebbe riservato.

## **DA DOVE LA SUA FORZA?**

Dalla Comunione con Gesù e con il Suo Corpo mistico che è la Chiesa. Ben presto Fabiano fu accolto con il Battesimo nel grembo della Chiesa Madre, e in essa, insieme a quello naturale della mamma, ha succhiato il latte spirituale fin dalla sua prima infanzia, fortificandosi via via che il tempo trascorreva. Era il giorno 8 gennaio 1978 e a Erbezzo faceva veramente un freddo pungente. Un piccolo gruppetto di fedeli: famigliari, parenti e alcuni amici, si radunarono nella chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Apostoli Filippo e Giacomo, dove risuonarono, ancora una volta, le parole consegnate da Gesù ai suoi: "Fabiano, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". Tutti risposero Amen, che significa: sì è così, ne siamo certi. E Fabiano da quel momento partecipò a tutte le immani ricchezze spirituali della Chiesa. Da questa Comunione la sua forza nel combattere, nel guarire, nel servire e nell'offrire tutto per la giusta causa. Una volta cresciuto racchiuderà tutta la sua missione nel programma da lui coniato: "Solo l'Amore resta". Mamma Carolina, di quel memorabile giorno ricorda: "Ero talmente emozionata da non sentire nemmeno il freddo. Tenevo tra le braccia una creatura che era diventata tempio di Dio, fratello di Gesù e che lo Spirito Santo iniziava già a "lavorare" per una missione speciale". L'allora parroco di Erbezzo, don Italo Grella, con commozione rivelerà che quel giorno, amministrando il Battesimo, pregò così sul piccolo Fabiano: "Signore ti affido questo bambino, fa che abbia a diventare Tuo sacerdote per sempre". Che don Italo avesse percepito che per quel bimbo era stata tracciata una via speciale? Ci piace pensarlo rileggendo la vocazione del profeta Geremia, soprattutto quando il profeta scriverà: "Mi fu rivolta la parola del Signore: Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni" (Ger 1,4-5). Già in quel primo atto cristiano del Battesimo, dopo il dono della vita trasmessa da papà e mamma, Fabiano aveva ricevuto in sé la capacità di rispondere al Signore, come il salmista: "Ecco, io vengo. Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere. Mio Dio, questo io desidero, la tua legge è nel profondo del mio cuore" (Sal 39,8-9).

## **CRESCOVA IN SAPIENZA ETÀ E GRAZIA**

Intanto, come tutti i bimbi del mondo, anche Fabiano continuò a crescere felice e spensierato sotto lo sguardo amoroso di mamma Carolina e papà Sergio. Nel periodo delle scuole elementari non si hanno particolari ricordi, se non la sua buona educazione con tutti, sia in famiglia sia a scuola. La sua intelligenza era vivace e ne davano conferma i bei voti; il suo carattere era mite e non aveva mai recato particolari pensieri. Due avvenimenti molto belli precederanno la Prima Comunione

e lo riempiranno di gioia: la nascita del suo fratellino Alessio il 15 giugno 1982 e della sua sorellina Elena il 10 giugno 1986. A loro resterà particolarmente legato per tutta la vita, così come sarà per Erbezzo, paese da lui amato e considerato come la sua casa. Per lui, che amerà girare il mondo, la sua, vorremmo definirla, patria. E finalmente arrivò anche il 17 maggio 1987, giorno in cui ricevette per la prima volta Gesù Eucaristia. Che bello! Quel giorno il suo cuore divenne tabernacolo di Gesù, cattedrale della Santissima Trinità. Una volta sacerdote scriverà questo: “Lo sguardo di Dio si è posato su di noi e Lui non fa preferenza di persone, ama tutti, indistintamente: non dobbiamo dimostrargli nulla, il suo amore si è riversato su ognuno. Lasciamoci amare, impariamo ad amarci, cominciamo a guardarci con gli occhi di Dio e non più con i nostri! Cominciamo a guardarci come Lui ci guarda: è Lui, lo sappiamo, ci vede con gli stessi occhi con cui una madre guarda il proprio figlio” (8 gennaio 2011). Un cuore donato a Dio fin da fanciullo. Una storia d’Amore, la sua, che conosceremo appieno solamente in Cielo. Un simpatico aneddoto ce lo raccontano ancora i genitori: “Quando si andava in giro da qualche parte, invece di essere attirato come tutti i bambini dalle cose nuove da vedere, era attirato dai campanili. Un giorno, a Verona, fermi al semaforo di Ponte Pietra, vicino al duomo, Fabiano guardava estasiato il campanile e la sontuosità della chiesa Cattedrale. Più volte chiese quale fosse il nome di quella grande chiesa. Solo quando lo seppe, compiaciuto si tranquillizzò. Noi due guardandoci negli occhi dicevamo: “Possibile che veda solo le chiese? Perché non dimostra curiosità anche per altro, come di solito per tutti i bambini?”.

## **PICCOLI SEGNI**

Nel contesto di vita molto tranquillo e sereno di Erbezzo, Fabiano dagli otto fino ai quattordici anni, servirà come chierichetto all’altare del Signore, e lo farà sempre con puntualità e meticolosità. Un giorno si avvicinò al parroco officiante don Giancarlo Signorini, oggi insieme a lui in Cielo, e gli chiese: “Ma quanto potrò ancora fare il chierichetto?”. E il parroco sorridendo, rispose: “Guarda, io lo sto facendo ancora adesso!”. Queste parole sono state sicuramente un altro seme caduto nel “terreno buono” del suo cuore. Mamma Carolina, venuta a conoscenza del dialogo, con la nonna Emma, (sua mamma), commenterà così il fatto: “Sicuramente questo ragazzo si farà sacerdote!”. Convinzione coltivata da tempo nel cuore di mamma Carolina. Intanto arrivò il giorno bellissimo della Cresima. Il 25 giugno 1989, all’età di 13 anni, lo Spirito Santo scenderà su Fabiano e lo renderà capace di comprendere ancora meglio la voce del Signore che lo stava chiamando ad un cammino molto impegnativo, a una grande missione: diventare un alter Christus. E Fabiano accettò la sfida. Terminata la terza media, il parroco don Giuseppe Marchi, vedendo in Fabiano “la stoffa per fare un bell’abito per il Signore”, ne parlò con la famiglia e, dopo alcune esperienze vocazionali vissute insieme ad altri ragazzi, sotto la guida

sapiente di bravi educatori, a quattordici anni entrò nel Seminario Vescovile di Verona. Ora ascolteremo la testimonianza di due amici del cuore incontrati nel suo nuovo cammino, don Michele e don Nicola. D'ora in poi i suoi orizzonti si spalancheranno e, giorno dopo giorno, Fabiano svelerà sempre meglio che cosa stava operando in lui lo Spirito Santo.

## **INIZIA IL NUOVO CAMMINO**

Fabiano, una volta fatta la scelta di entrare definitivamente in seminario, iniziò a frequentare il ginnasio e il liceo che supererà brillantemente. Dopo cinque anni di seminario minore, decise di passare al seminario maggiore per studiare teologia. Come non ricordare la sua presenza, il suo desiderio di essere di e in compagnia e quello di conoscere sempre più e meglio Gesù nella preghiera personale e comunitaria. Quanto in questo ci è stato di esempio! Però, nel suo cuore, si affacciavano tante domande e aveva bisogno di risposte ... Le cercava ... Le cercava ... D'accordo con i superiori del seminario per sei mesi offrì i suoi servizi agli ultimi alla Sarmeola a Padova e poi, per altrettanti mesi, andò a lavorare ... A vender stoffe dicevamo noi, un po' prendendolo in giro. Lì però non c'erano le risposte che cercava. Consigliato di fare un "salto" decise di "volare" al di là dell'oceano, di andare nella cittadella dei focolari di Luminosa, nella periferia di New York. Ci rimase quasi un anno e quando al suo ritorno gli chiedemmo cosa c'era andato a fare ci diede una risposta che ancora adesso ci lascia disarmati: ho cercato di fare la "scelta di Dio, di metterlo al primo posto": evidentemente della sua vita di uomo e della sua futura vita di prete. Al ritorno ecco ancora la domanda: cosa fare? Riprendere il seminario o altre strade?

## **LE TORTUOSE VIE DELLA PROVVIDENZA**

Per il momento, sempre d'accordo con i superiori del seminario, decise di iscriversi alla facoltà di lingue straniere di Verona. Passarono gli anni con gli studi, gli esami, i suoi mille interessi, la sua parrocchia di Erbezzo ... e ogni tanto gli arrivava la domanda di tanti amici: ma ritorni? In seminario ovviamente. Cosa fai? Ti decidi? Sì sa, l'amicizia è bella e a volte pungente ... Ma è la sincerità che l'amicizia porta con sé. Le risposte alle sue domande ancora non erano esaurienti per lui ... Allora qualche esperienza all'estero, in Germania in modo particolare, per "perfezionare" il tedesco e per stare anche con una comunità di preti che lo hanno accompagnato in un'altra tappa del cammino vocazionale. Poi il servizio civile e infine, ecco la scelta di rientrare in seminario per frequentare gli ultimi anni di teologia ... anni, anche questi, intensi: di preghiera, di studio, di vita comunitaria e di fraternità. Però, prima della scelta definitiva doveva maturare ancora qualcosa del suo singolare percorso e

delle sue domande che ancora non erano complete nelle risposte che cercava. Quindi ancora qualche mese di studio, la laurea, il baccalaureato in teologia, un'altra esperienza all'estero e il desiderio di mettersi anche a confronto con la pastorale parrocchiale. Venne inviato a Bussolengo (VR) dove, anche insegnando Religione Cattolica, presso la scuola delle suore della Sacra Famiglia, nella città di Verona, cominciò pian piano a entrare nei gruppi della parrocchia e ad assaporare la pastorale attiva. Ma ormai la mèta era veramente vicina, e tanta fatica era alle spalle. Davanti a sé ora vedeva lo striscione d'arrivo con la scritta: SACERDOZIO.

## **LA MÈTA LUMINOSA RAGGIUNTA**

### **1° TAPPA: IL DIACONATO**

A Bussolengo, sotto la sapiente guida del "suo" don Giorgio Costa, fece evidenti progressi. Dopo un lungo percorso, senza dubbio bello, ricco, anche se a volte ai nostri occhi tortuoso, ora però con mèta raggiunta: desiderio appagato della sua ricerca del volto di Dio. Un Dio che lo voleva e lo chiamava al Suo servizio! Così il giorno 15 novembre 2009, nella sua chiesa parrocchiale di Erbezzo, dalle mani del vescovo padre Flavio Carraro, Fabiano verrà consacrato diacono. Un paio di giorni prima di questo passo fondamentale, a mamma e papà, scriverà la lettera con la quale abbiamo iniziato questa straordinaria avventura. Lì si trova la sintesi della sua raggiunta maturità umana e spirituale. Mamma Carolina incise indelebilmente nel suo cuore lo splendore di quella giornata: " Fu un giorno bellissimo, ero emozionatissima e non avevo occhi se non per contemplare il mio Fabiano. Non mi sembrava vero e invece era realtà: fra pochi minuti il nostro primogenito sarebbe diventato don Fabiano, un giovane consacrato al Signore. Un dono ricevuto da Dio e che a Dio ritornava, con tanti talenti già trafficati. Quel giorno Fabiano chiese a me e a suo papà, che fossimo noi ad accompagnarlo, per mano, all'altare: Siete voi che offrite questo figlio al Signore! E così abbiamo fatto. Mi sembrava di volare. Nel mio cuore risuonava solamente e ripetutamente la parola GRAZIE SIGNORE! La giornata trascorse tranquilla e ricca di emozioni incancellabili. La sera di quello stesso giorno ci ritrovammo tutti in famiglia e anche qui la gioia, la letizia erano veramente grandi. Don Fabiano si era seduto sul letto della sua cameretta e con indicibile entusiasmo lesse tutti gli scritti pervenutigli. Era felice e il suo sorriso contagiò tutti. A festeggiare con noi c'erano anche due figure molto importanti nella sua vita: nonna Emma e zia Lina. Quanto affetto gli hanno dato, quanti esempi di fede solida e vissuta. La zia, per recarsi a Messa quotidianamente, percorreva a piedi e in mezzo ai boschi cinque sei chilometri, con ogni tempo e in ogni stagione, facendo sì che la Casa del Signore praticamente fosse anche la sua casa. I loro Rosari e i loro insegnamenti, furono una vera e propria scuola di teologia della vita, che forgiarono i primi passi di don Fabiano e che lo accompagnarono lungo tutto il suo cammino".

Una volta diacono rimase nella parrocchia di Bussolengo dove si buttò ancor più a capofitto nella pastorale cercando di arrivare da tutti e dappertutto. Lavorò con i giovani e con gli anziani, con le famiglie e con i bambini, mai distogliendo lo sguardo dagli ultimi che venivano da lui per un aiuto e un conforto. Ed ecco così arrivare la

## **2° TAPPA: IL SACERDOZIO**

Un anno dopo gli venne conferito il sacramento dell'Ordine, da Mons. Giuseppe Zenti, nel Duomo di Villafranca (VR) il 20 novembre 2010, insieme a un altro amico diacono, don Michele Valdegamberi. Perché Villafranca, vi chiederete, e non nella chiesa Cattedrale di Verona? Questa scelta volle essere un grande atto di carità e di squisita attenzione pastorale suggeriti dal vescovo. L'amico diacono prestava già il suo servizio nella parrocchia di Villafranca dove c'era allora come parroco l'arciprete don Gabriele Zanetti. Quest'ultimo era affetto da un tumore che aveva minato moltissimo la sua salute e, per non affaticarlo ulteriormente nello spostamento, si decise di ordinare sacerdoti i due diaconi, proprio nella sua parrocchia. Ora, anch'egli vive nell'eterna gioia insieme a don Fabiano. Anche quella dell'Ordinazione Sacerdotale, per la famiglia di don Fabiano fu un'altra memorabile giornata. Quel giovane tanto entusiasta della vita e del dono impagabile del sacerdozio, finalmente poté sentir risuonare nel suo cuore le meravigliose parole del canto: Tu sei sacerdote per sempre, Dio t'ha scelto, Dio ti ha amato! E la sua vita per due anni sarà un autentico e consapevole ricambio del dono ricevuto. Tuttavia ancora mamma Carolina, ci rivela un particolare che da quel giorno ha sempre custodito nel suo cuore. "La notte precedente il giorno dell'Ordinazione di don Fabiano, ero così emozionata e agitata per l'evento che stavamo preparandoci a vivere ma qualcosa di strano, di misterioso, mi impedì di riposare. Un forte tormento interiore, una sofferenza che mi accompagnò anche il giorno dopo. Avrebbe dovuto essere un giorno di grande festa, di gioia personale e comunitaria e, invece, mi accompagnò quasi un senso di angoscia. Non lo diedi a vedere e non ne parlai se non con pochi intimi. Uno di questi fu proprio don Fabiano, il quale, con senso di stupita meraviglia mi rispose: Mamma, ma sai che è quanto ho vissuto anch'io? E la cosa finì lì. Ma io continuai a custodire nel cuore quanto successe a entrambi, e tante volte mi chiesi, e tutt'ora mi chiedo, che significato potesse avere quel tormento interiore così forte. Ho pensato e ripensato e mi sono ricordata delle parole che il vegliardo Simeone disse a Maria quando, nel Tempio di Gerusalemme, prese tra le braccia Gesù: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" (Cfr. Lc 2,34-35). Ho sempre condiviso il ministero di don Fabiano, le sue ansie, le sue paure partecipando con la preghiera, con il consiglio e con l'offerta di quanto mi riservava ogni giornata. Ma solo due anni dopo iniziai a comprendere meglio che in quel tormento c'era veramente qualcosa di più!". Ancora ricordo che

dopo la celebrazione della S. Messa in Coena Domini, il suo primo Giovedì Santo, con il suggestivo gesto della lavanda dei piedi, mi confidò: “Sai mamma cara, avevo le gambe che mi tremavano. Ero emozionatissimo! Ora però sono felice, ho finalmente coronato il sogno della mia vita”.

## **DUE ANNI DOPO ... FIAT VOLUNTAS TUA**

Dopo l'ordinazione sacerdotale, don Fabiano venne ufficialmente nominato Vicario parrocchiale di S. Maria Maggiore in Bussolengo, dove continuò a dare il meglio di sé, senza risparmio alcuno. Un sacerdote felice di esserlo! Di lui si può dire: “Simile al fuoco, sorse un nuovo araldo della salvezza. La sua parola bruciava come fiaccola. Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra” (Cfr. Sir 48,1; Mt 2,6). Dove passava lasciava segno di sé. Il tempo trascorreva e il suo entusiasmo cresceva. Non si risparmiava in nulla e anche per lui le giornate avrebbero dovuto essere di quarantott'ore. Intanto si avvicinava il momento omèga della sua vita terrena. Però, prima di arrivare a questo, è interessante conoscere almeno ancora due particolari. Il primo è il suo ultimo pellegrinaggio con il gruppo giovani di Bussolengo, ad Assisi. Poiché il suo rapporto con la Madre di Dio era veramente profondo, scelse di essere là per partecipare alla solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Quante volte lo si trovava in chiesa vicino a Lei! Quanti Rosari offerti con sua mamma Carolina ogni volta che salivano in macchina insieme. Ogni viaggio equivaleva allo sgranare la Corona. La presenza della Madonna, anche attraverso sue immagini, era disseminata ovunque. Così ha anche scelto di festeggiare il suo ultimo otto dicembre terreno, ad Assisi. Era l'anno 2012. Tra i vari momenti di riflessione, di che cosa parlò ai giovani? Di “sorella morte corporale”, proprio come amava chiamarla San Francesco. Oggi ci si chiede: “Perché alla vigilia di questa solennità, parlare della morte? E per di più a un gruppo di giovani?”. Un altro particolare di spessore, ci riporta al pomeriggio di martedì 11 dicembre. Nella parrocchia di Bussolengo, erano stati organizzati alcuni incontri di riflessione in preparazione al Natale imminente. Preghiera e catechesi sul libro del Qoèlet. Don Fabiano ha tenne quella del pomeriggio, delle ore 15,00. Tra gli altri fedeli era presente anche una signora nativa di Erbezzo, ma residente a Bussolengo, Silvana Mainenti. Ella stimava molto don Fabiano e gli voleva bene. Sarà lei a raccontare ai genitori questo particolare. Il tema trattato era il valore del tempo e il buon uso che se ne deve fare. Nella sua spiegazione, ricordò anche ai presenti che la stessa vita è come un soffio, oggi ci siamo e domani potremmo non esserci più; pertanto è bene fondare sulla Roccia le nostre speranze, finché ne abbiamo il tempo. Terminata la catechesi, si avvicinò a Silvana e le disse: “Anch'io domani potrei non esserci più”, e compì un gesto particolare. Mostrò il palmo della mano, soffiò e disse: “Vedi, la nostra vita è così, è proprio come un soffio. Oggi ci siamo e basta un soffio per non esserci più!”. Lì per lì non si fece caso più di tanto. Si assenti

con il capo, perché questa è la verità ma, poi, tutto si fermò lì e dopo i vari saluti, ringraziamenti e strette di mano, ognuno tornò a casa sua. Don Fabiano sbrigò altre cose e poi, visto che la settimana prima non era tornato dalla sua famiglia, decise di cenare con i suoi e pernottare nella sua Erbezzo.

## **ENTRATA NELLA LITURGIA DEL CIELO**

Arrivò a casa che era già buio; erano le 20,20 e trovò il tavolo apparecchiato e la cena pronta. Ad attenderlo c'erano papà e mamma, e la sorella Elena. Quella sera avrebbe dovuto andare a cena fuori, però informata dell'arrivo di don Fabiano, all'ultimo momento decise di restare. La stanchezza della giornata pesava un po' su tutti, tuttavia solo il fatto di poter essere insieme, ha alleggerì gli animi. Terminata la cena, mamma Carolina, dopo avere sbrigato le faccende di casa, si ritirò nella sua stanza, mentre don Fabiano rimase a lungo a parlare con il papà. Si sedettero sul divano della sala e per un po' sembrava che si fossero invertite le parti. Era il figlio che raccomandava al padre di essere più prudente sul lavoro. Conoscendo le varie patologie del padre, gli fece molte raccomandazioni affinché custodisse il dono della salute. Il suo cuore era stanco e affaticato, pertanto avrebbe dovuto essere più temperante nel lavoro, prendersi dei momenti di pausa più prolungati, attenzione e puntualità nell'assumere le medicine ... Insomma tante raccomandazioni che un padre farebbe al proprio figlio. Quella sera fu don Fabiano a farle al padre. Terminato il dialogo, prima che il sonno lo vincessesse, passò ancora in camera della madre a salutarla e le chiese una coperta in più perché quella sera sentiva particolarmente freddo. La mamma gli fece vedere dove erano. Lui ringraziò e si congedò chiedendole di svegliarlo il mattino dopo perché era molto stanco e temeva di non svegliarsi in tempo per la S. Messa del mattino a Bussolengo, non voleva arrivare in ritardo. Si ritirò nella sua cameretta e trascorse così la notte. Arrivato il nuovo giorno la mamma si alzò, preparò la colazione e iniziò a bussare alla porta del figlio, obbediente alla richiesta della sera prima. Ma don Fabiano non rispose. Pensò che fosse talmente stanco da non avere sentito bussare e decise di lasciarlo riposare ancora un altro po'. Purtroppo vedeva che il tempo avanzava e che anche il cellulare preimpostato continuava a squillare a vuoto. Decise allora di entrare nella sua camera per svegliarlo di persona ma, ahimè, don Fabiano a causa di un infarto cardiaco, era partito per un altro Paese, un'altra Parrocchia dove avrebbe cantato in eterno la liturgia del Cielo. Il motto della sua vita "Solo l'Amore resta", ora aveva trovato pieno compimento. Era l'alba del 12 dicembre 2012. Le parole profetiche di don Fabiano pronunciate in un'omelia di qualche tempo prima, ora erano diventate realtà.

***"Il Signore mi sta chiamando ad un'intima comunione di vita con Lui, a stare prima di tutto in sua compagnia. Nel mio cuore perciò non può che esserci un'infinita***

**gratitudine! È Lui che ci guiderà, è Lui che sarà sempre al nostro fianco. È proprio questa Sua Presenza confortante e sicura, che io ho percepito viva nella mia vita, che ha fatto sì che un giorno il mio cuore prorompesse in questo SÌ TOTALE A LUI! SÌ, il Signore è presenza viva e vera, io l'ho incontrato e oggi sono qui a gridarvelo: Dio è vivo! Dio non è rimasto su quella croce, " è primogenito di quelli che risorgono dai morti": nella Sua risurrezione è garantita quella di tutto il genere umano. Dio è vivo e cammina con noi! Un Dio che io ho scoperto e percepito come Amore. SÌ, DIO È AMORE! È qui che nasce la mia vocazione: è questa scoperta che un giorno mi ha fatto esclamare: Signore ti voglio seguire fino in fondo, voglio seguirti dove tu vorrai!"**

**don Fabiano**

Le accorate parole di don Giorgio Costa, amatissimo parroco di S. Maria Maggiore in Bussolengo, da cui don Fabiano aveva imparato molto, suggellano e concludono quest'intenso primo profilo della serie: " I nostri Angeli Sacerdotali".

" Perché non credere che la risurrezione del Signore non permetta di estendere la promessa del Risorto "Io sono con voi fino alla fine dei tempi" (Mt 28,20), anche a chi ha creduto fermamente nella pienezza della vita? La fede nella Risurrezione ci fa credere che nel pensiero silenzioso, e a volte anche oscuro e ferito dal dolore del distacco, ma anche e sempre sereno, il nostro don Fabiano è presente. E non solo: l'abbiamo "lasciato andare" verso il Mistero e dunque vive. Vive per sempre! Grazie Fabiano, compagno ( abbiamo mangiato lo stesso Pane!) di un breve periodo ed ora per sempre".

Don Giorgio.

**[FOFA@PARADISO.IT](mailto:FOFA@PARADISO.IT)**

Don Fabiano carissimo, d'ora in poi per scriverti dobbiamo modificare il server nel tuo indirizzo di posta elettronica. Così facendo possiamo raggiungerti nelle svariate parti dell'orbe terraqueo in cui il Signore ti ha chiamato a portare la tua gioia. Ti ha affidato una missione specialissima: diffondere la gioia vera, non quella che viene dal mondo, ma proprio la Sua. Allora continua a compierla con grande entusiasmo e falla trasparire dal tuo sorriso e da quel travolgente desiderio di incontrare chiunque. Adesso, in questo tuo nuovo ministero, puoi aiutare con maggior forza ed efficacia tutti coloro che si rivolgeranno a te in cerca di aiuto. Continua a seguire quei progetti di solidarietà che avevi avviato. Infondi coraggio, speranza e serenità ai tuoi famigliari. Continua a spronare e sostenere l'impegno dei tuoi giovani. Ricorda a ciascuno di noi, nei modi che tu inventerai, che ciò che resta è l'Amore e questa verità, che hai sempre gridato con tutta la tua forza, cambierà il mondo: perché Dio è Amore. Caro Fofa, grazie e tienici d'occhio.

don Graziano

Chiunque avesse piacere scrivere un pensiero a don Fabiano o su di lui, troverà un link dove è possibile farlo. Chi, invece, desidera approfondire meglio la sua figura sacerdotale, digiti su Google: “Come il pane”, omelie di don Fabiano. Parrocchia di Bussolengo. Oppure: don Fabiano Forafò. Per la creazione di questo intenso profilo, le fonti dalle quali si è attinto sono: la mamma di don Fabiano e il libro realizzato dopo il suo ritorno alla Casa del Padre, dalle parrocchie di S. Maria Maggiore e Cristo Risorto (Bussolengo), Erbezzo e del Seminario Diocesano di Verona. A tutti un grazie riconoscente. Benediciamo il Padrone della messe per tutta la Luce che don Fabiano ha seminato e continuerà a seminare. Nelle nostre menti e nei nostri cuori risuoneranno sempre le parole che hanno fatto da capisaldi alla sua ricca avventura umana e sacerdotale: “Fate quello che Gesù vi dirà” (Gv 2,5) e “Solo l’Amore resta”.